



MI Settembre
Musica
TO

RIVOLUZIONI

Luzerner Sinfonieorchester
Michael Sanderling

10 SETTEMBRE 2025

TEATRO DAL VERME ORE 20

MILANO

MITJA E GLI ALTRI

UN PROGETTO DI



Comune di
Milano



CITTÀ DI TORINO

CON IL CONTRIBUTO DI



REALIZZATO DA



UNA COLLEZIONE INATTESA

**La Nuova Arte
degli Anni
Sessanta
e un Omaggio
a Robert
Rauschenberg**

Gallerie d'Italia,
Milano
Piazza della Scala, 6
**30 maggio —
05 ottobre
2025**

Dmitrij Šostakovič (1906-1975)

Sinfonia n. 10 in mi minore op. 93

Moderato

Allegro

Allegretto

Andante. Allegro

con proiezione del film

Oh To Believe in Another World di **William Kentridge** (1955)
2022, 56'

DURATA CA 56'

Luzerner Sinfonieorchester

Michael Sanderling direttore

WWW.MITOSETTEMBREMUSICA.IT



FAI IL PRIMO PASSO PER DARE NUOVA VITA A QUESTO OPUSCOLO.

Non disperderlo nell'ambiente e differenzialo correttamente nell'apposito contenitore della Carta.



MITO SettembreMusica
protegge l'ambiente utilizzando
carta certificata Ecolabel EU.



Con la scomparsa di Stalin, il 5 marzo 1953, si chiudeva la parte più drammatica della storia del Novecento. Dei tre protagonisti della Conferenza di Yalta, rimaneva in vita solo Winston Churchill, che due anni dopo avrebbe terminato la sua lunga carriera politica. I mesi successivi alla morte di Stalin, tuttavia, furono un periodo di grande incertezza e pieno di interrogativi per i cittadini sovietici, storditi dal vuoto di potere e allarmati per la guerra fredda. In questo clima di ansiosa attesa, Dmitrij Šostakovič riprese il percorso sinfonico interrotto alla fine della guerra. Tra l'estate e l'autunno del 1953, infatti, vide la luce la Sinfonia n. 10 in mi minore op. 93, che rappresenta la sintesi più spettacolare del suo lungo e complesso rapporto con la tradizione sinfonica ottocentesca. Dopo la Nona, scritta nel 1945, Šostakovič aveva evitato la scrittura sinfonica. I motivi del silenzio sono da cercare probabilmente nei violenti attacchi del 1948, a distanza di dodici anni dalla prima ondata di critiche del 1936. Una risoluzione del Comitato Centrale, infatti, prese di mira i maggiori musicisti sovietici, compresi Prokof'ev, Kachaturjan, Mjaskovskij, accusati di «formalismo borghese». In pubblico Šostakovič si piegò alle critiche, ma in privato decise di rinunciare alla sinfonia, l'espressione più alta della personalità artistica. La Decima Sinfonia fu eseguita il 17 dicembre 1953 dalla Filarmonica di Leningrado diretta da Evgenij Mravinskij. I testimoni parlano di un successo clamoroso, a eccezione di un gruppetto di critici ortodossi forse ancora indecisi sui futuri sviluppi politici. Šostakovič, invece, aveva già fiutato l'aria nuova. Dichiarava l'anno successivo, in un intervento all'Unione dei compositori sovietici: «Non potevo scrivere un'apoteosi per Stalin, semplicemente non potevo. Sapevo a cosa miravo quando ho scritto la Nona. Ma ho raffigurato Stalin nella mia successiva sinfonia, la Decima. L'ho scritta giusto dopo la sua morte, e nessuno ha ancora immaginato di cosa parla la sinfonia. Riguarda Stalin e gli anni di Stalin». L'idea che la Decima Sinfonia sia un ritratto di Stalin, però, è difficile da accettare. Nell'autunno del 1953 Stalin era ancora un argomento tabù, senza contare che la musica a programma, tipica del realismo socialista, era sostanzialmente estranea a Šostakovič. Il *Moderato* iniziale è forse il suo movimento più classico dal punto di vista formale, con una felice combinazione di semplicità di linguaggio e complessità di struttura. Nessun'altra sinfonia, per esempio, manifesta un'unità di tempo così salda, che corrisponde a un'analoga unità d'azione, per così dire, posto che per azione s'intenda la capacità di sviluppare la cellula iniziale, la frase di violoncelli e contrabbassi in mi minore che racchiude il nucleo tematico del movimento e, in generale, dell'intera Sinfonia, ossia l'intervallo di terza minore. La semplicità del linguaggio nasconde tuttavia una struttura architettonica raffinata e complessa. Il metronomo del secondo movimento, *Allegro*, stacca un tempo folle. L'autore intendeva forse indicare di suonare il più velocemente possibile, ma anche il più forte possibile. La dinamica va dal *ff* dell'accordo iniziale di si bemolle minore degli archi al *fff* più sforzando del si bemolle finale suonato su tutte le ottave dall'intera orchestra. Come se non bastasse, ci sono una cinquantina di *crescendo* disseminati nel perenne

frastuono del movimento. Secondo il figlio Maxim, Šostakovič aveva voluto raffigurare in questo *Allegro* «il volto spaventevole di Stalin». La brutalità dello Scherzo è in netto contrasto con il carattere introspettivo del successivo *Allegretto*. Il carattere uniforme dei precedenti movimenti si allenta a favore di un'espressione più umorale, con rapide accelerazioni e brusche frenate. In maniera analoga, anche il suono dell'orchestra si frantuma, lasciando emergere i singoli strumenti in uno stile quasi cameristico. Sono due gli elementi attorno ai quali ruota il movimento. Il primo è il tetracordo re-mi bemolle-do-si, che nella notazione musicale tedesca forma l'acronimo di Šostakovič, D(e)SCH, l'altro è un tema del corno, che evoca memorie del Romanticismo. I due aspetti, identità e memoria, s'intrecciano in varie forme fino alla coda, in cui il motto autobiografico si sbriciola nell'esile suono di flauto e ottavino. I finali delle Sinfonie di Šostakovič sono spesso ambigui. È difficile stabilire quali forme assuma l'ironia nel linguaggio musicale. Nel suo caso si rischia facilmente di cadere in interpretazioni inquinate da pregiudizi ideologici, positivi o negativi. Nella Decima, il Finale ruota attorno al contrasto tra il carattere introverso e tragico dell'introduzione lenta, *Andante*, e la triviale energia dell'*Allegro* successivo. La contraddizione è accentuata dalla comparsa, al culmine dello sviluppo, del motto autobiografico. L'enigma posto dal Finale combacia con il carattere ermetico del mondo, che l'autore sembra osservare con ironico distacco e profondo senso tragico. Gli elementi principali della Sinfonia, ormai estraniati dall'esperienza soggettiva, allestiscono una vuota rappresentazione, in cui nulla appare certo e autentico. La natura ambivalente del movimento si manifesta nella conclusione, che rispecchia il finale dello Scherzo. L'intera orchestra si scaglia alla fine sulla nota mi, com'era successo alla fine dello Scherzo sul si bemolle. La prima e la seconda parte della Sinfonia si chiudono così in maniera analoga, ma a distanza di tritono. *Diabolus in musica*, come quello che il povero Berlioz incontra nelle strade di Mosca all'inizio del *Maestro e Margherita*.

Oreste Bossini

ART BONUS: SIAMO TUTTI MECENATI!



Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il **65% di bonus fiscale sull'importo donato!** L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

Dona tramite bonifico e sostieni MITO SettembreMusica!

Per informazioni visita www.artbonus.gov.it oppure chiama il numero **+39 02 87 905 218**

Da oltre 220 anni la **Luzerner Sinfonieorchester** delizia il pubblico di Lucerna e non solo. Essendo la più antica orchestra sinfonica della Svizzera, la cui nascita risale alla stagione 1805/1806, ha raggiunto una rilevanza nazionale e internazionale, fondendo il senso della tradizione con lo spirito di scoperta.

Grazie ai suoi musicisti di prim'ordine provenienti da circa 20 nazioni, l'Orchestra si è sviluppata nel corso degli anni fino a diventare una compagine di fama mondiale. Profondamente radicata nella regione ma proiettata su una chiara traiettoria internazionale, la Luzerner Sinfonieorchester è l'orchestra residente del KKL (Kultur- und Kongresszentrum Luzern) di Lucerna e nelle tournée internazionali rappresenta la città con tutto il suo ricco patrimonio musicale.

L'ampliamento dell'organico è stato fondamentale per lo sviluppo strategico della Luzerner Sinfonieorchester, consentendo la successiva ripresa artistica e portando al riconoscimento in patria e all'estero.

Nella stagione 2025/2026, artisti famosi come Martha Argerich, Hélène Grimaud, Alexandre Kantorow, Lisa Batiashvili, Fatma Said, Anna Vinnitskaya e Gil Shaham saranno presenti come ospiti.

I risultati della Luzerner Sinfonieorchester e in particolare del suo direttore artistico Numa Bischof Ullmann, che ne ha plasmato lo sviluppo per oltre vent'anni, sono stati premiati nella primavera del 2023 con il Premio Europeo per la Cultura yoeurope.

Nell'ottobre 2024, il contratto con il direttore principale Michael Sanderling è stato rinnovato anticipatamente, fino al 2029. Lo sviluppo internazionale della Luzerner Sinfonieorchester è sostenuto principalmente dal Fondo Michael ed Emmy Lou Pieper.

Dall'inizio della stagione 2021/2022, **Michael Sanderling** è direttore principale della Luzerner Sinfonieorchester. La nomina è frutto di una proficua collaborazione pluriennale e dell'obiettivo comune di sviluppare ulteriormente l'Orchestra nel repertorio tardo-romantico, con opere di Bruckner, Mahler e Strauss.

Michael Sanderling si esibisce regolarmente con le principali orchestre del mondo. Nelle ultime stagioni è stato ospite dei Berliner Philharmoniker, della WDR Symphonieorchester di Colonia, della SWR Symphonieorchester, della Tonhalle-Orchester di Zurigo, dell'Orchestra del Concertgebouw, dell'Orchestre de Paris, della NHK Symphony Orchestra e della Toronto Symphony Orchestra. Collabora in modo particolarmente stretto e regolare con la Gewandhausorchester di Lipsia e la Konzerthausorchester di Berlino. Oltre ai suoi impegni a Lucerna si è esibito, tra gli altri, con BBC Scottish Symphony Orchestra, Orchestra Sinfonica di Milano, Orquestra Sinfónica do Porto, Iceland Symphony Orchestra, Frankfurt Museumsorchester,

Konzerthausorchester Berlin e Gürzenich Orchestra di Colonia. Dal 2011 al 2019 Michael Sanderling è stato direttore principale della Dresdner Philharmonie. In questo periodo l'orchestra si è affermata come uno dei principali ensemble tedeschi in patria e all'estero. Le registrazioni delle sinfonie complete di Beethoven e Šostakovič per Sony Classical documentano questa speciale collaborazione. Il primo incarico di Michael Sanderling come direttore artistico è stato presso la Kammerakademie Potsdam, dal 2006 al 2011.

La sua discografia comprende registrazioni di importanti opere di Dvořák, Schumann, Prokof'ev, Čajkovskij, nonché le sinfonie complete di Beethoven e Šostakovič. Di recente la casa discografica Berlin Classics ha pubblicato una registrazione di opere per pianoforte di Hummel, Weber e Mendelssohn con Matthias Kirschnereit e la hr-Sinfonieorchester.

Come direttore d'opera è apparso, tra le altre cose, in una nuova produzione di *Guerra e pace* di Prokof'ev all'Opera di Colonia.

Sanderling è un appassionato sostenitore della giovane generazione di musicisti. Insegna presso la Hochschule für Musik und Darstellende Kunst Frankfurt e collabora regolarmente con la Federal Youth Orchestra, la Junge Deutsche Philharmonie e la Schleswig-Holstein Festival Orchestra. Insieme alla Luzerner Sinfonieorchester, proseguirà e intensificherà la collaborazione con la Hochschule Luzern – Musik.



PARTNER

INTESA  SANPAOLO

CON IL SOSTEGNO DI



Fondazione
Compagnia
di San Paolo



Fondazione
CRT

SPONSOR

iren

PIRELLI

FFM Fondazione
Fiera
Milano

CON IL SUPPORTO DI

ALTEC

JACOBACCI
CONTEMPORARY IP LAWYERS

MEDIA PARTNER

Rai Cultura

Rai 5

Rai Radio 3

CHARITY PARTNER



Fondazione Piemontese
per la Ricerca sul Cancro
Candiolo

PARTNER TECNICO

Griffa
PIANOFORTI

MITOSETTEMBREMUSICA.IT

Artwork e progetto grafico MYBOSSWAS